

luogo delle sedute, erano occupati da truppe russe e degli Czartoryski.¹ Il partito dei repubblicani, che era in vivo contrasto col programma riformatore della confederazione, chiese dapprima la partenza delle truppe;² dopo una risposta evasiva dell'inviato russo,³ essi consegnarono una protesta e lasciarono dieta e capitale;⁴ le loro anticonfederazioni furono disperse da soldati della zarina.⁵ Con tanto maggior rapidità la dieta mutilata degli Czartoryski, nella sua durata senz'altro assai breve, poté elaborare talune leggi di riforma, soprattutto a favore del potere del re e delle commissioni reali. Una soppressione del « *Liberum veto* » fallì per l'opposizione delle potenze estere.⁶ L'assemblea rifiutò invece di trattare la questione dei dissidenti, al che avevano cercato di spingere i rappresentanti esteri. Così essa questione fatale rimase aperta fin dal principio; era troppo in primo piano l'elezione del Poniatowski.

Papa Clemente XIII ringraziò il primate polacco, presidente del Senato, con lettera apposita per la resistenza da lui fatta alle richieste dei dissidenti.⁷ È significativo un parere di Stanislaw Konarski, uno dei più rinomati teologi polacchi, su tale questione.⁸ Vi si dice, che non è il caso affatto di parlare in Polonia di un vero stato di oppressione dei dissidenti, poichè i non cattolici godevano *ab antico* della libertà di culto, della protezione e dell'aiuto legale dello Stato, concessioni che negli stati protestanti europei erano state fatte alle minoranze religiose solo con disposizioni recentissime, o addirittura non erano state fatte ancora. Alla completa parificazione mancavano unicamente i diritti politici, cioè la capacità agli uffici di deputato e senatore, di starosta con giurisdizione, di dignitario della corona polacca e del granducato di Lituania. Queste restrizioni, però, erano state mantenute con buona ragione a fin di preservare la pace generale. Ove in nome dell'amor del prossimo, come vien domandato, ci si inducesse a simili concessioni, a qualsiasi gruppo di partigiani delle più diverse concezioni, anche ai deisti e agli ateisti, sarebbe aperto l'accesso alle cariche di maggior responsabilità dello Stato.

¹ Il Visconti riferisce ampiamente in proposito in data 9 maggio 1764, in THEINER IV 2, 28 s. Cfr. BEER I 161 ss.

² Così riferisce il Primate in data 16 aprile 1764, in THEINER IV 2, 37 s.

³ Del 17 aprile 1764, ivi 38.

⁴ Relazione Visconti del 16 maggio 1764, ivi 29.

⁵ Relazione Visconti dell'8 agosto 1764, ivi 29 s.

⁶ JANSSEN 48; BEER I 165.

⁷ Lettera del 18 agosto 1764, in THEINER IV 2, 42 s. Un * Breve del 2 giugno 1764 dette al Primate direttive per la nuova elezione. *Epist.* VI f. 290. Archivio segreto pontificio. Ivi pure * Brevi ad altri vescovi e grandi polacchi.

⁸ Pubblicato in THEINER IV 2, 69 ss.